

ticamente in sede europea, il Parlamento ha approvato la legge n. 286 del 1997 con cui si è prevista la nomina di 1000 giudici onorari aggregati e la costituzione delle « sezioni stralcio »;

in data 18 novembre 1997 sono state istituite, presso i tribunali, con apposito decreto del Ministro della giustizia le « sezioni stralcio »;

in Basilicata le sezioni stralcio sono state istituite presso i tribunali di Potenza, Matera, Melfi e Lagonegro, composte da 7 giudici onorari aggregati per Potenza e 5 per Matera, nonché da 2 giudici onorari aggregati rispettivamente per Melfi e Lagonegro;

fino ad oggi dal Consiglio superiore della magistratura, cui spetta il relativo potere, sono stati nominati solo 2 giudici onorari aggregati presso il tribunale di Matera e quindi solo in tale struttura giudiziaria funziona, parzialmente, la sezione stralcio;

nel solo tribunale di Potenza le cause da assegnare alla sezione alla sezione stralcio sono oltre 5000;

il Consiglio superiore della magistratura in attesa della nomina dei giudici onorari aggregati ha disposto, con circolare, che le cause da assegnare alle sezioni stralcio, ove queste non funzionino ancora, devono essere trattate ugualmente dai giudici ordinari, in contrasto con la legge n. 286 del 1997;

il corso di tali cause si è ulteriormente procrastinato nei termini con le immaginabili conseguenze negative per l'amministrazione della giustizia civile -;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché avvenga la effettiva istituzione delle sezioni stralcio presso i tribunali di Potenza, Melfi e Lagonegro, con la nomina dei restanti 14 giudici onorari aggregati, con l'obiettivo di accelerare i tempi della giustizia civile del nostro Paese come del resto era nelle intenzioni della legge n. 286 del 1997. (5-07105)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BACCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

in una precedente interrogazione, in data 30 aprile 1999, n. 4-23791, precisavo che con decreto del ministero delle finanze dipartimento delle entrate del 18 giugno 1997, nelle circoscrizioni territoriali degli uffici delle entrate, sono state costituite sezioni staccate degli uffici medesimi, in relazione a specifiche situazioni di carattere locale;

in base al suddetto decreto, ad Anzio veniva prevista la sede della sezione staccata dell'ufficio delle entrate (ufficio registro - Ildd - Iva);

con successiva nota del 18 marzo 1999, l'ufficio del direttore regionale del ministero delle finanze prevedeva la soppressione della sede distaccata dell'ufficio delle entrate in Anzio e l'istituzione delle sezioni distaccate di Bracciano e Montecitorio, per decongestionare il territorio di competenza dell'ufficio Roma 3, nonostante che la sede individuata non preveda costi aggiuntivi essendo di proprietà demaniale -;

quali azioni intenda intraprendere affinché il presidio fiscale di Anzio non sia soppresso, causando in tal caso notevoli disagi ai contribuenti;

quali azioni intenda intraprendere per verificare la possibilità di trasferire a Nettuno, nel palazzo dell'ex presidio militare di proprietà dello Stato, l'ufficio di registro delle entrate. (4-27427)

MALAVENDA. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che:

con bando pubblico il comune di Benevento effettuava la selezione per il conferimento dell'incarico esterno di dirigente del settore finanze e contabilità;

con contratto di diritto privato del 1996 veniva incaricato un professionista che assumeva l'onere di prestare la propria opera lavorativa giornaliera per un tempo non inferiore alle trentasei ore settimanali;

il comune di Benevento non ha mai predisposto alcun sistema di rilevazione dell'entrata e dell'uscita dei propri dirigenti sia interni che esterni;

il dirigente esterno incaricato, a sua volta, sembra non si sia mai sottoposto, nemmeno autonomamente, a nessun sistema di controllo dell'entrata e dell'uscita e, in maniera pressoché costante, sembra si sia assentato per almeno un giorno alla settimana per motivi estranei all'ufficio;

il dirigente esterno incaricato, inoltre, sembra si sia assentato dall'ufficio ogni anno per circa un intero mese estivo;

il dirigente esterno, se le informazioni raccolte dovessero trovare conferma, nonostante in quattro anni vi siano stati circa nove mesi di vacanza dal servizio affidato, ha sempre richiesto e ricevuto il pagamento dell'intero compenso pattuito con il contratto di diritto privato -:

quali provvedimenti al riguardo intendano adottare per il ripristino della legalità in tutti quei casi, come nel caso di specie, in cui i dirigenti, soprattutto esterni con altre attività, in larga parte professionali, continuano oggi a non sottoporsi alla rilevazione dell'entrata e dell'uscita dagli uffici pubblici e a non svolgere il servizio in maniera esclusiva. (4-27428)

MARRAS. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dalle risultanze dei tabulati pubblicati di recente ed inerenti la mobilità del personale appartenente al corpo nazionale dei vigili del fuoco, si evince in modo chiaro che vi è stata l'ennesima penalizzazione della regione Sardegna nell'assegnazione di tale personale;

tutto ciò avviene in danno di una regione come la Sardegna che ha il triste

primato del territorio bruciato dagli incendi estivi e che anche di recente è stata colpita da eventi calamitosi di notevole entità;

i tempi di intervento in Sardegna sono i più elevati in assoluto rispetto alla media nazionale e la necessità di dotare la Sardegna di un maggior numero di vigili del fuoco è stata riconosciuta anche dall'Ispettore generale capo del corpo nel corso di una sua recente visita nel territorio sardo -:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare affinché nella regione Sardegna sia operato un cospicuo rinforzo di personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco. (4-27429)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 25 novembre 1999, a seguito di richiesta della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino, il comando di polizia municipale di Carmagnola (Torino) effettuava un sopralluogo presso il campo nomadi sito a Carmagnola in Via Pramorano, per visionare alcune costruzioni abusive sorte su terreno di proprietà comunale in detto accampamento, procedendo al sequestro giudiziario preventivo di un immobile;

mentre gli ufficiali polizia giudiziaria procedevano alle operazioni di legge, si presentavano all'accampamento il segretario generale del comune dottor Marco Ferrari e il geometra Antonio Sibona. Il segretario comunale, alla presenza dei nomadi, alcuni dei quali con gravi precedenti penali (rapina a mano armata eccetera) avrebbe protestato circa l'operato dei vigili urbani, affermando che il sindaco e il comune non erano stati informati, che è il comune a pagare i vigili e non la Procura e via dicendo;

dopo questo intervento i nomadi si alteravano, proferendo minacce verso il comandante e gli altri ufficiali di polizia giudiziaria;

nella notte tra il 25 e il 26 novembre 1999, il Comandante dottor Spina avrebbe ricevuto telefonate anonime con frasi del tipo, «bastardo te la facciamo pagare», alcune autovetture (ignorasi la targa a causa del buio) sgommavano di fronte al cancello d'ingresso dell'abitazione dello stesso. Di quanto sopra è stata sporta denuncia alla Procura della Repubblica per i provvedimenti del caso -:

se non si ritenga che tale comportamento sia suscettibile di grave censura, non solo perché lesivo della dignità del corpo di polizia municipale di Carmagnola, ma anche perché ha contribuito a mettere a rischio l'incolumità degli appartenenti al corpo e delle loro famiglie, già immediatamente fatti oggetto di minacce gravissime;

quali urgenti misure di propria competenza siano attivabili in merito a quanto sopra. (4-27430)

SINISCALCHI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la Circolare ministeriale n. 266 del ministero della pubblica istruzione, datata 8 novembre 1999, a firma del direttore generale del personale dottor Paradisi, ha consentito ai laureati in ingegneria l'ammissione alla sessione riservata di abilitazione all'insegnamento relativamente alla classe 49/A (matematica e fisica);

detta innovazione si pone in aperto contrasto con l'Ordinanza ministeriale n. 153 del 15 luglio 1999 nonché con la Circolare ministeriale n. 250 del 21 ottobre 1999;

l'Ordinanza n. 153 e la Circolare n. 250 escludono la possibilità per detti laureati di occupare una graduatoria, quasi automaticamente, per l'insegnamento della matematica e fisica nei licei;

in particolare l'innovazione contenuta nella Circolare ministeriale n. 266 dell'8 novembre 1999 consente ai laureati in ingegneria di accedere alle graduatorie per

l'insegnamento della matematica e della fisica nei licei acquisendo punteggio per aver insegnato materie tecniche per 10 o 20 anni;

tale criterio di valutazione penalizza i laureati in matematica i quali, anche in ragione della scelta universitaria effettuata, sono dotati di una particolare propensione, di tipo vocazionale, all'insegnamento della matematica nelle scuole -:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di evitare che i laureati in matematica patiscano dal provvedimento in esame una ingiusta penalizzazione.

(4-27431)

MANZONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'assemblea dei geometri della provincia di Brindisi, tenutasi il 29 ottobre 1999, ha denunciato la situazione di disagio in cui versa la categoria a causa dei disservizi vari dell'Ufficio del territorio (già Ufficio tecnico erariale) della provincia di Brindisi;

secondo la denuncia, gli atti di aggiornamento catastale (variazioni catastali in genere, atti di frazionamento, tipo map-pale, estratti catastali, verifica di continuità storica, eccetera) relativi alla proprietà immobiliare vengono approvati con intollerabile ritardo, e tale da arrecare pregiudizio non solo agli interessi della categoria e dell'utenza in genere, ma anche a quelli dell'Erario -:

se, e quali iniziative ritenga di dovere assumere con urgenza al fine di assicurare piena e normale funzionalità all'indicato Ufficio del territorio. (4-27432)

ALEMANNI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Carrara il settore economico trainante è costituito dalle attività legate all'estrazione e lavorazione del marmo;

la città soffre di una cronica carenza di infrastrutture varie a causa delle errate politiche urbanistiche, per cui il trasporto marmi avviene attraverso il centro ed in particolare nel centro storico;

sono circa 900 i mezzi pesanti che quotidianamente attraversano la città arrecando disagi notevoli sulla qualità della vita, quali inquinamento dovuto agli scarichi ed alle polveri di marmo, frastuono dovuto al problema del traffico divenuto ormai una vera e propria emergenza, il degrado del patrimonio edilizio gravissimo a causa delle fortissime vibrazioni provocate dai mezzi pesanti che creano lesioni agli edifici soprattutto a quelli storici di notevole pregio;

altresì i camionisti, costretti a turni di lavoro massacranti da condizioni contrattuali restrittive, non rispettano i limiti di velocità prescritti costituendo, in tale modo, un grave pericolo per l'incolumità delle persone anche considerato che, in una delle strade percorse, insistono due scuole elementari;

già nel 1995 alleanza nazionale prese coscienza che la « Via dei Marmi » era divenuto il problema prioritario della città tanto che presentò un progetto che prevedeva la realizzazione di una strada di circa 5 chilometri ad est della città attraverso zone disabitate;

il progetto fu inserito nel Piano regolatore generale adottato nel 1997 ed uno studio di fattibilità dell'amministrazione confermò la validità della proposta;

la nuova amministrazione, da circa due anni, non ha preso alcuna iniziativa concreta in merito -;

quali iniziative concrete il Governo intenda assumere nei confronti delle amministrazioni comunali, come nel caso di Carrara, che si sono segnalate soltanto per la loro totale e colpevole inerzia e se esistano i presupposti per la designazione di un Commissario governativo *ad acta*;

se sia possibile predisporre degli strumenti finanziari idonei per integrare le

risorse comunali (comunque sufficienti per la realizzazione di un primo lotto) consentendo, in questo modo, la realizzazione della « Via dei Marmi » che risolverebbe moltissimi dei problemi che attanagliano Carrara, dal traffico alla tutela dell'ambiente, dal rumore allo smog fino allo sviluppo del territorio e delle attività produttive. (4-27433)

FIORI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge sulla vendita delle case degli enti previdenziali, prevede che il ricavato debba confluire nelle casse del tesoro;

dette case sono state acquistate negli anni con i contributi dei lavoratori e pertanto tali fondi non possono essere sottratti alla loro destinazione di copertura e di garanzia dei diritti dei pensionati -;

se abbiano provveduto a istituire un apposito capitolo di bilancio nel quale raccogliere tutti i proventi delle suddette vendite al fine di evitare un'altra appropriazione indebita ai danni dei pensionati, distraendo i fondi destinati alla previdenza delle loro finalità, al fine di utilizzarli illecitamente a copertura di altre spese dello Stato che nulla hanno a che vedere con il trattamento di fine rapporto. (4-27434)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Italia Lavoro spa con sede in Roma in via Ostiense, 131, costituita per direttiva del Governo, è dal novembre 1997 uno strumento operativo del ministero del lavoro con compiti di orientamento e formazione professionale, progettazione e gestione di progetti di lavori socialmente utili finalizzati a stabili occasioni d'impiego e

cooperative sociali, ai servizi alla persona, all'autoimpiego, alle attività *no profit*, al lavoro interinale e ad ogni altra forma d'intervento che abbia come obiettivo lo sviluppo occupazionale;

le principali attività della società Italia Lavoro spa sono costituite dalla pianificazione di progetti per creare nuove opportunità, dall'elaborazione di piani d'impresa finalizzati alla creazione di nuove imprese sia sotto forma di società miste sia sotto forma di cooperative ed alla progettazione e programmazione di percorsi formativi e di orientamento dei lavoratori, verso opportunità occupazionali;

Italia Lavoro è attualmente a totale partecipazione del ministero del tesoro;

il consiglio di amministrazione della società è costituito dal presidente Matelda Grassi, dal vice presidente Luigi Covatta, dal consigliere Natale Forlani, dal consigliere Francesco Chiocca, dal consigliere Nicola Dau, dal consigliere Giuseppe Copardi e dal consigliere Federico Rossi;

il collegio sindacale è formato dal presidente Altavilla, dal sindaco Di Giovanni e dal sindaco Bucci;

la società Italia Lavoro, dopo due anni di attività, ha raggiunto risultati assai poco soddisfacenti e non rispondenti agli obblighi istituzionali che la direttiva di costituzione le consentivano ed in particolare: pianificazione di progetti per creare nuove opportunità di lavoro e stabili occasioni di impiego per i lavoratori Lsu (lavori socialmente utili);

la società versa in una grave situazione gestionale: mancano strategie operative, manca una vera organizzazione aziendale e i progetti ereditati dalla ex Itainvest e quelli avviati nel primo anno di attività rischiano di fallire senza produrre alcun risultato positivo;

nell'ottica di una politica aziendale rivolta al contenimento dei costi sono stati distribuiti indiscriminatamente, a dirigenti e no telefoni cellulari aziendali senza verificare l'effettiva necessità;

tale situazione è riscontrabile anche nelle sedi territoriali, dove le assunzioni errate dei responsabili dei territori, per lo più provenienti dalle fallimentari Agenzie per l'impiego, stanno dando i loro frutti negativi;

a fronte di un aumento di costi della sede della struttura campana, passati da circa lire 4.000.000 mensili di fitto più spese a circa 24.000.000 mensili di fitto più spese, non c'è stato alcun miglioramento di risultati anzi risulta che per poter portare a termine la prima fase del progetto OFF, dopo l'assunzione di ben dieci o più unità, si è ricorso ad una società esterna per l'immissione dati;

la società Italia Lavoro è un socio del Patto territoriale dell'area nord-est ed è rappresentata nel Cda, quando partecipa, dal dipendente signora Angela Francese;

risulta che Italia Lavoro abbia tra i suoi compiti principali lo sviluppo sul territorio delle politiche attive del lavoro;

Italia Lavoro nel mese di dicembre 1998 ha ridimensionato le responsabilità del dottor Salvatore Iannuzzi, responsabile della Campania dall'avvio della società e promotore dell'attività svolta sino ad oggi da Italia Lavoro nel territorio campano, della provincia di Salerno, Benevento, Avellino ed ha assunto Ciro Vezza, anch'egli di provenienza Agenzia per l'impiego, dal *curriculum vitae* inadeguato, a quanto risulta all'interrogante, a svolgere l'attività di creazione d'impresa e di reimpiego dei lavoratori -:

quanto sia costata ai contribuenti la banca dati dei lavoratori Lsu campani;

se risulti che Italia Lavoro abbia partecipato, con esito negativo, al bando relativo al POM «Sviluppo locale - Patti territoriali per l'occupazione» - Sottoprogramma n. 6 (PTO area nord-est della provincia di Napoli) misura 4 aziende 1, dimostrando di essere più proiettata verso politiche « passive » del lavoro, assunzioni clientelari, testimonianza delle incapacità gestionali ed operative dell'attuale responsabile territoriale;

se i risultati negativi possano essere stati causati principalmente dalla sostituzione dell'ex responsabile territoriale dottor Iannuzzi, esperto in creazione d'impresa ed in ricollocazione dei lavoratori come testimoniano i risultati raggiunti dalla società Salerno sviluppo, unica area di crisi che ha visto la ricollocazione dei lavoratori ex Lsu, a favore del dottor Veza, braccio destro del dottor Campidoglio;

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare anche in vista dell'imminente scadenza della proroga degli Lsu in relazione all'auspicato cambiamento del consiglio di amministrazione e quindi del direttore generale prima che si consumino ulteriori danni alle casse dello Stato e senza alcun risultato di reimpiego per i lavoratori socialmente utili. (4-27435)

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alla massa fallimentare della « Centrale cantine cooperative di Puglia, Lucania e Molise srl » in liquidazione coatta amministrativa appartiene un'area ubicata nel comune di Barletta, che va sotto la denominazione di ex-distilleria, sulla quale area insistono manufatti vincolati come testimonianza di archeologia industriale con decreto ministeriale 21 agosto 1990 del ministero per i beni e le attività culturali ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

il comune di Barletta, ritenendo questa un'area di vitale importanza per il recupero urbanistico della città, cresciuta in maniera disordinata e carente di servizi, ha proceduto in data 16 gennaio 1999 all'adozione di una delibera di consiglio comunale (n. 2), votata all'unanimità, con la quale si affermava la volontà di destinare tale area ad uso pubblico secondo le previsioni di un piano redatto dall'architetto Gasparrini;

il comune di Barletta ha proceduto, in seguito, ad una valutazione di stima di tale area a firma di un tecnico comunale

ed ha avanzato, quindi, alla direzione generale della Cooperazione, Div. VI/I, presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale, proposta di acquisto per la somma complessiva di lire 7.000.000.000, superiore alla stima stessa;

in data 25 maggio 1999 il dirigente della predetta direzione, dottor Conti, ha indirizzato ai commissari liquidatori di tale società cooperativa ed al sindaco del comune di Barletta una nota prot. n. 1741/P con la quale specificava che « ...valutate attentamente le circostanze e specificamente l'interesse della procedura di liquidazione coatta, ritiene quindi di accogliere la proposta di acquisto, formulata dalla citata amministrazione comunale, a fronte anche della congruità delle somme al riguardo stanziare, come da deliberazione della giunta municipale n. 333 del 4 maggio 1999 ... » ed invitava i commissari liquidatori ed il sindaco a predisporre il testo di un preliminare di vendita a trattativa privata;

l'amministrazione comunale di Barletta ha sollecitato ripetutamente i commissari liquidatori a predisporre le azioni di propria competenza;

in data 8 settembre 1999 lo stesso dirigente della Div. VI/I con nota prot. 2918/P ha invitato i commissari liquidatori a predisporre un avviso pubblico di invito ad offrire;

in data 25 ottobre 1999 presso la direzione generale Div. VI si sarebbe svolto un incontro, come da verbale n. 267/8, tra il dirigente dottor Giovanni Conti e l'avvocato Francesco Bruno, in qualità di procuratore speciale della società Archè Immobili srl, che avrebbe avanzato l'offerta di acquisto per la somma complessiva di lire 7.300.000.000;

in seguito a tale offerta con nota n. 287/S del 15 novembre 1999 il dirigente dottor Conti ha disposto la vendita dell'area dell'ex-distilleria all'Archè Immobili srl per la cifra offerta e ha dato mandato ai commissari liquidatori di sottoscrivere il preliminare di vendita;

non chiare risultano le motivazioni per le quali non si è dato corso a quanto disposto con nota n. 1741/P del 25 maggio 1999 -:

quali interventi urgenti intenda assumere il Ministro per l'annullamento della procedura di vendita disposta con nota n. 287/S del 15 novembre 1999;

quali interventi intenda assumere per dare corso al precedente impegno assunto con l'amministrazione comunale di Barletta;

se non intenda il Ministro predisporre un'ispezione presso la direzione generale della cooperazione Div. VI per l'accertamento dei fatti su descritti. (4-27436)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere - premesso che:

da risultati sperimentali sia tecnici sia scientifici, emerge che i prodotti fitosanitari in « microgranuli » in uso agricolo, con riferimento al loro impatto ambientale, mentre assicurerebbero limitati vantaggi, comporterebbero un numero assai più vasto di svantaggi ed infatti, a fronte delle sole due ricadute positive: ridotta polverosità nella dissoluzione, confezione vuota più pulita; sarebbero causa di ben sei fattori negativi; maggior costi di produzione, maggior utilizzo di disperdenti e bagnanti inerti più costosi (circa il doppio), maggior quantità di energia per unità di prodotto, maggior utilizzo di disperdenti e bagnanti con aumento del doppio dei rischi di impatto ambientale, maggior quantità di energia utilizzata per unità di prodotto;

per ciò che attiene all'impatto diretto sull'ambiente, relativamente al principio attivo in usi agronomici, l'uno equivale all'altro;

qualsiasi disposizione che si volesse intraprendere in materia di usi preferenziali e di agevolazioni di differenti formati dei fitofarmaci con stessi principi attivi, nel caso in oggetto favorire i microgranuli al posto delle polveri bagnabili, avrebbe

esclusivamente la conseguenza di alterare in modo improprio la libera concorrenza nei mercati e di favorire aziende in maniera indebita;

risulterebbe, infine, che alcune regioni stiano disponendo misure regolamentari in materia di agricoltura sostenibile concedendo agevolazioni in favore dei fitofarmaci allo stato microgranulare, correndo il rischio di provocare, magari in buona fede, più danni all'ambiente ed alla concorrenza commerciale, che non lasciando le diverse situazioni nello stato in cui liberamente oggi versano -:

se non ritenga di dover effettuare un'indagine in merito a quanto esposto in premessa e nel caso si dovesse riscontrare che alcune regioni abbiano realmente in atto l'emanazione di provvedimenti atti a favorire l'uso agronomico di fitofarmaci granulari al posto di quelli in polvere bagnabile, impedire (alla luce delle reali conseguenze esposte in premessa) che ciò avvenga. (4-27437)

BACCINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

la legge 13 maggio 1999, n. 133, recante disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale, all'articolo 29, terzo comma, prevede che entro sessanta giorni a far data all'entrata in vigore della legge stessa, il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, previo parere della conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, debbano provvedere ad emanare le disposizioni di attuazione per la rinegoziazione dei mutui agevolati;

ad oltre sei mesi di distanza dall'approvazione della predetta legge, le disposizioni di attuazione non hanno ancora visto la luce;

tale ritardo ha provocato un danno erariale notevole a causa del pagamento da parte dello Stato degli interessi passivi sui mutui agevolati;

ulteriori ritardi oltre la fine di dicembre 1999, provocherebbero lo slittamento di altri sei mesi, causando ovviamente un onere da parte dello Stato raddoppiato -:

quali siano i motivi della mancata emanazione delle predette disposizioni di attuazione. (4-27438)

LUCCHESI. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

non è più tollerabile che il nostro Paese assicuri impunità a criminali di ogni genere;

non è possibile che la nostra gente debba essere abbandonata in balia dei delinquenti di tutte le risme;

non è possibile che si consenta alla criminalità di fare quel che vuole, mentre al cittadino è vietato difendere la propria casa e la propria famiglia; tutto ciò è inaccettabile -:

se e quando vorranno porre fine allo scorrazzare per le strade d'Italia degli extracomunitari senza permesso di soggiorno o dediti ad azioni delittuose;

se non avvertano la minima sensibilità di porre in tutti i modi un freno alla criminalità extracomunitaria, facendo scontare effettivamente la pena a quanti compiono reati, ed espellendo tutti coloro che non hanno un regolare permesso;

se si rendano conto che i cittadini italiani sono avviliti, non ne possono più delle violenze, delle rapine, dei furti da parte di banditi e di delinquenti di ogni risma;

se e quando vorranno tutelare gli interessi, la incolumità degli italiani e punire seriamente e mandare via gli extracomunitari dediti a delinquere;

se sia giusto che centinaia di migliaia di extracomunitari clandestini continuino a circolare indisturbati nel nostro Paese, caso unico al mondo, in quanto ovunque

non è consentito circolare senza documenti e permessi d'ingresso;

visto che si concedono le scorte a tutti gli apparati di « regime » e che per la gente comune non esiste vigilanza ed assistenza di polizia, se non si ritenga di dare ai cittadini italiani onesti il porto d'armi e stabilire chiaramente che è consentito difendersi ed ostacolare in tutti i modi la violazione del proprio domicilio. (4-27439)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che, nella notte fra il 4 e il 5 dicembre 1999 - alla vigilia dell'ormai famosissima « Marcia su Roma » promossa dalla Lega nord per l'indipendenza della padania - la polizia di Stato ha effettuato un ininterrotto presidio notturno attorno alla statua raffigurante l'eroe padano Alberto da Giussano, nei giardini del Pincio -:

se non si ritenga che tale misura - che non è pensabile possa essere messa in relazione a battute scherzose pronunziate dall'interrogante sull'eventualità di un go-liardico « rapimento » del medesimo monumento - sia in contrasto con l'esigenza prioritaria da parte di un Governo serio, di utilizzare le forze dell'ordine per tutelare i cittadini dalla criminalità e non per fare la guardia ai monumenti, anche se intitolati ad eroi padani esiliati a Roma. (4-27440)

BENEDETTI VALENTINI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la stazione distaccata di Foligno del tribunale di Perugia presenta già attualmente una sensibile carenza di organico rispetto alle necessità e che si appresta invece ad assumere funzioni sempre più consistenti, vuoi in campo civile vuoi nel settore penale -:

come si concili questa situazione e questa prospettiva, con l'annuncio di una probabile riduzione del personale delle cancellerie, con trasferimento di alcune unità ad altre sedi giudiziarie;

se non ritenga il ministro di evitare ogni e qualsiasi provvedimento di riduzione dell'organico delle cancellerie presso la sezione distaccata di Foligno del tribunale di Perugia, contemplando anzi il rafforzamento di quello esistente a misura delle maggiori incombenze che certamente il detto ufficio si appresta a fronteggiare.

(4-27441)

APREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la recente normativa che ha ridisegnato la rete scolastica italiana ha fissato diversi parametri tra i quali quello di un numero minimo di alunni frequentanti per il conferimento dell'autonomia scolastica;

il mancato raggiungimento di tale parametro ha fatto sì che l'istituto statale d'arte di Volterra con scuola media annessa, fondata nell'anno 1891 sia stato accorpato con il liceo classico « G. Carducci » con già annesse sezioni di liceo scientifico e socio-psico-pedagogico;

l'autonomia scolastica può essere mantenuta anche nel caso in cui nonostante la carenza di alunni, l'istituto presenti nel suo ambito educativo degli insegnamenti peculiari;

nel caso dell'istituto d'arte di Volterra gli insegnamenti peculiari sono rappresentati da quelli relativi alla lavorazione dell'alabastro, lavorazione per la quale la città di Volterra è famosa in tutto il mondo —

se non ritenga opportuno ed urgente restituire l'autonomia amministrativa, gestionale e finanziaria all'istituto statale d'arte di Volterra.

(4-27442)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

grazie alla legge regionale 19 luglio 1978 n. 16 e successive modificazioni, la Sicilia gode di un fondo di solidarietà

nazionale destinato, almeno sulla carta, a colmare il mancato o parziale sviluppo economico;

nel corso degli anni, l'entità del fondo è stata determinata dalla legislazione nazionale di volta in volta succedutasi, con riferimento al gettito delle imposte di fabbricazione riscosse nel territorio siciliano;

nella realtà dei fatti, in più di vent'anni tale fondo ha costituito un vero e proprio trasferimento di risorse finanziarie le quali non hanno prodotto alcun beneficio —:

a quale cifra ammonti il totale delle risorse finanziarie trasferite dallo Stato al fondo di solidarietà nazionale della regione Sicilia dal 1978 fino ad oggi;

se il Ministro interrogato ritenga ancora opportuno mantenere tale fondo;

cosa sia stato finora realizzato dalla regione Sicilia grazie alle risorse attinte da tale fondo.

(4-27443)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

L'Informatore giustamente segnala i continui rischi cui la politica economica del Governo ci sottopone, a differenza di altra stampa che persiste nel voler elogiare le misure economiche di questo Governo e dei precedenti, intravedendo crescita e benessere nel Paese;

L'Italia attraversa una grave crisi economica — come afferma *L'Informatore* — misurabile nell'incapacità di creare sviluppo e nell'essere ultima tra coloro che hanno adottato la moneta unica. Chi contesta questa situazione, vuol negare l'evidenza; chi finge di non accorgersi della gravità del momento è responsabile della crisi che attraversiamo;

questa è una verità di fatto e non si comprende come il Governo continui in una politica economica errata, che sta portando al baratro del disastro totale l'intero Paese —:

se abbia letto e valutato quanto scrive il notiziario *L'Informatore* in una detta-

gliata nota dell'8 dicembre 1999; oltretutto, s'afferma che la Banca centrale europea entro i prossimi mesi del prossimo anno potrebbe aumentare i tassi di uno 0,50 per arrivare a fine dicembre 2000 ad un più 1 per cento di rialzi con conseguenze terrificanti sui conti pubblici italiani e sull'economia;

quali reazioni avrebbero i mercati finanziari nei confronti di un'Europa unita solo dalla stessa moneta, ma distante anni luce al suo interno in fatto di crescita, di inflazione e politiche economiche e fiscali. (4-27444)

CONTI. - Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della sanità. - Per sapere - premesso che:

il giovane Matteo Settembri, nato in Ancona il 15 settembre 1986, fu sottoposto a visita medica da parte della Commissione di prima istanza di Tolentino (Macerata) per l'accertamento dello stato di invalidità civile in data 30 aprile 1987 (n. pratica 15325);

detta commissione accertò uno stato di patologia e formulò, sottoscrivendola, la seguente diagnosi: sindrome di Down e cardiopatia congenita;

al malato fu concessa un'indennità di accompagnamento quale invalido civile perché effettivamente affetto da « sindrome di Down e cardiopatia congenita »;

alcuni anni più tardi il paziente, Matteo Settembri fu sottoposto a visita collegiale di controllo (regione Marche - servizio sanità ex Asl n. 19 - Tolentino-Macerata) da parte della commissione medica istituita in base all'articolo 4 della legge n. 104 del 5 febbraio 1992 per accertamento dell'handicap;

la commissione, in data 28 giugno 1993, formulò la seguente diagnosi: « sindrome di Down e minimo difetto del setto interatriale » e alla voce « tipo di difficoltà » individuò le seguenti carenze: difficoltà

di apprendimento - di relazione - di integrazione lavorativa - di autonomia personale;

la predetta visita collegiale riconobbe il paziente Matteo Settembri come « portatore di handicap con carattere di permanenza »;

la commissione cioè riconobbe con forza la sussistenza dei requisiti socio-sanitari necessari al fine di ottenere, da parte della persona disabile, i benefici previsti dagli articoli 7/a, 8 comma 1 e 13 comma 3, e per altra persona richiedente quanto previsto dall'articolo 33 comma C, vale a dire l'indennità di accompagnamento;

in data 16 settembre 1998, la commissione medica periferica delle pensioni di guerra e di invalidità civile di Macerata sottopose il paziente Matteo Settembri ad un'ulteriore visita medica di verifica sulla permanenza dei requisiti sanitari per continuare ad usufruire della pensione assegno e indennità di accompagnamento disposta ai sensi dell'articolo 3, comma 10, della legge 26 luglio 1988, n. 291 e dell'articolo 3 del decreto-legge n. 323 del 1996, convertito nella legge n. 425 del 1996;

è doveroso ricordare che il malato Matteo Settembri in data 16 settembre 1998, era ovviamente ancora beneficiario di « indennità di accompagnamento » quale invalido civile per le seguenti infermità e minorazioni: « sindrome di Down, cardiopatia congenita »;

dal verbale di verifica sulle permanenze dei requisiti sanitari per usufruire dell'indennità di accompagnamento del paziente Matteo Settembri (posizione n. 315816/V del ministero del tesoro - direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra) risulta quanto segue:

anamnesi: il paziente frequenta un centro di riabilitazione (Istituto Santo Stefano di Ascoli Piceno) secondo un programma personalizzato;

alla voce esame obiettivo (5) risulta:

a) evidente deficit del linguaggio (scarse capacità fono-articolatorie);

b) atteggiamento di ritiro sociale (sic!);

c) deambulazione autonoma possibile;

alla voce diagnosi il paziente risulta affetto da: «sindrome di Down»;

nelle conclusioni appare la seguente dichiarazione: «Minore invalido con diritto all'indennità mensile di frequenza (articolo 1 della legge n. 289 del 1990);

in data 20 novembre 1998, su carta intestata del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra - Divisione 10 (posizione n. 315816), al malato Matteo Settembri viene inviata una comunicazione che così recita: «decreto di revoca delle provvidenze economiche di invalidità civile». Il decreto, emesso in data 2 novembre 1998, dichiara la revoca della provvidenza di invalidità civile a suo tempo concessa». Firmato: il direttore della divisione (Maria Teresa Lucà);

in altre parole al malato in questione viene revocata l'indennità di accompagnamento -:

se i malati affetti da sindrome di Down perdano l'indennità di accompagnamento all'età di 12 anni;

se sia possibile, come è il caso del malato Matteo Settembri che all'epoca del controllo aveva 12 anni, senza un semplice ecocardiogramma e senza una doverosa visita specialistica cardiologica, dichiararlo guarito da una patologia cronica congenita (già diagnosticata dall'ospedale di Ancona nell'ottobre 1986, confermata dalla commissione di prima istanza di Tolentino (Macerata) in data 30 aprile 1987 e riconfermata in data 28 giugno 1993 da una visita collegiale della ex Asl n. 19 di Tolentino (Macerata);

se non si ritenga frutto di errore umano avere dichiarato (verbale di verifica - posizione n. 315816/V del 16 settembre 1998) contemporaneamente quanto segue «Esame obiettivo; evidente deficit del linguaggio (scarse capacità fono-articolatorie); atteggiamento di ritiro sociale; deam-

bulazione autonoma possibile» e, aggiunge l'interrogante, «neppure certa» e poi dichiarare nuovamente un malato in così gravi condizioni fisiche, ma soprattutto psichiche, non più idoneo ad usufruire del beneficio di un assegno di accompagnamento;

se risponda al vero che il paziente Matteo Settembri fu accompagnato al controllo di verifica dei requisiti di invalidità dal di lui padre, non potendo accedervi da solo;

se, infine, visto che era accompagnato dal padre, come sia stato possibile dichiarare che la deambulazione autonoma fosse «possibile». (4-27445)

SIGNORINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Bovolone in provincia di Verona, è attualmente insediato uno stabilimento Max Baker, appartenente al gruppo Parmalat;

il gruppo di Parma ha presentato alle parti sindacali in data 19 novembre 1999, un articolato piano di riassetto strutturale ed organizzativo di impianti e personale, in cui sono previste alcune «dismissioni e snellimento delle strutture produttive», tra cui lo stabilimento Max Baker di Bovolone;

in pratica l'intenzione è quella di chiudere alcuni stabilimenti al Nord, per aumentare la produzione in alcuni impianti produttivi al Sud-Italia, precisamente ad Atella in provincia di Potenza e Nusco in provincia di Avellino;

l'azienda in questione conta un numero di 70-80 dipendenti;

lo stabilimento di Bovolone è l'unico in Italia che produce la linea «Grisbi», un prodotto di alta qualità che non ha nessuna difficoltà ad essere collocato e venduto sul mercato e favorire un consistente utile all'azienda;

la manodopera che vi opera ha una lunga esperienza ed è molto specializzata perciò, riprendere la produzione in altro

stabilimento in altra località necessita di professionalità da ricercare che qui invece esiste e ben opera;

l'azienda di cui trattasi ha ottenuto recentemente un certificato ISO 9002, cosa che in Italia poche aziende possono vantare, per l'elevato livello qualitativo della produzione;

all'interno dell'azienda non ci sono problemi di conflitto a livello sindacale, esiste un'elevata flessibilità lavorativa per questo si supplisce ai picchi della produzione con ricorso a personale stagionale;

gode di un'ottima direzione aziendale, è inserita nel territorio da lunghi anni e l'amministrazione comunale di Bovolone (Verona) è sempre stata disponibile al dialogo per eventuali problemi ed anche eventuali espansioni;

di fatto, quindi, la Max Baker di Bovolone, (Varese) rappresenta un'azienda che non ha alcuna ragione, meno che mai di tipo aziendale, per essere chiusa;

il lavoro è svolto sulle 24 ore con tre turni di lavoro per questo gli impianti non subiscono fermate antieconomiche ma sono utilizzati al massimo;

il comune di Bovolone (Varese) ha fatto richiesta alla CEE per essere inserito all'interno delle zone come « Obiettivo 2 » e che tale richiesta è già stata oggetto di delibera della giunta regionale n. 2951 del 3 agosto 1999;

la zona di Bovolone pur essendo famosa come lavorazione e produzione del « mobile d'arte », ha la necessità di diversificare le proprie attività industriali, artigianali e di produzione per non essere soggetto e vincolato ad una mono produzione -;

se, quanti e quali contributi statali e/o regionali, vengano erogati al gruppo Parmalat per trasferire gli impianti ad Atella in provincia di Potenza e a Nusco in provincia di Avellino;

se non ritenga il Governo di utilizzare tutti gli strumenti per non far chiudere tale produzione;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della pre-

videnza sociale intendano intervenire affinché tale decisione di chiusura e di trasferimento venga ritirata/revocata cercando una mediazione con la proprietà;

se si vogliano garantire i lavoratori e le proprie famiglie tutelando il posto di lavoro. (4-27446)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

è noto che le tecnologie di telecomunicazione rappresentano uno strumento necessario per la crescita economica;

nonostante le tante promesse del Governo delle sinistre di adeguare le infrastrutture e i servizi di telecomunicazione, i comuni di Nazzano, Ponzano, Civitella San Paolo, Filacciano e Torrita Tiberina risultano essere penalizzati da una centrale Telecom obsoleta che non permette di usufruire proprio di tutti quei servizi che nel resto d'Italia sono alla portata di tutti;

l'atteggiamento di insensibilità sociale della Telecom nei confronti dei comuni sopra menzionati sta causando notevoli disagi e danni ai cittadini -;

se il Governo delle sinistre non ritenga doveroso ed urgente intervenire al fine di adeguare le infrastrutture dei comuni sopra citati in maniera tale che i cittadini possano finalmente usufruire di tutti quei servizi telematici che sono già disponibili nel resto del Paese. (4-27447)

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il signor Michele Lombardi, nato a Portici (Napoli) l'8 luglio 1949, ha svolto funzioni di collaboratore di cancelleria presso la ex pretura di Napoli;

lo stesso ha svolto contemporaneamente funzioni di rappresentante sindacale della Cgil;

il signor Lombardi ha subito due distinti procedimenti disciplinari: le ragioni

di questi gravi procedimenti sanzionatori erano legate in osservanza dell'orario di lavoro, a mancata richiesta preventiva di giorni due di ferie, ad errori non dolosi nello svolgimento delle attività di cancelleria;

un primo provvedimento di licenziamento, nel novembre 1997 veniva annullato nel giro di un mese;

un secondo provvedimento di licenziamento veniva adottato nel luglio 1998, nonostante fossero note le gravi vicende familiari e personali che angustiavano la vita del signor Lombardi;

bisognerà chiedersi se a fronte di provvedimenti così gravi, spinti fino al punto limite del licenziamento, per ragioni che appaiono assai controverse, siano stati assunti analoghi provvedimenti anche nei confronti di quei pubblici funzionari di codesto ministero che abbiano pendenze di carattere penale -;

quali siano le motivazioni che hanno portato al licenziamento del signor Lombardi e se non vi sia da parte dell'amministrazione un vero e proprio accanimento nei confronti di un suo funzionario noto per essersi sempre battuto, anche nella sua qualità di sindacalista, per la trasparenza e la moralità nella vita della pubblica amministrazione. (4-27448)

PAISSAN e LECCESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la rete europea contro il commercio di armi (Enaat, insieme alle forze democratiche dell'Indonesia e di Timor Est) ha rivolto un appello ai governi europei affinché l'embargo sulla vendita di armi e la cooperazione militare nei confronti dell'Indonesia decretato dalla Ue il 16 settembre 1999 fino alla fine di gennaio sia prolungato. Nel nostro Paese il Centro Internazionale Crocevia ha raccolto l'appello di Enaat, rivolgendo un appello alle forze

politiche e parlamentari affinché si attivino a sostegno delle forze democratiche indonesiane;

la decisione di imporre l'embargo è stata certamente un segnale forte di supporto al processo di democratizzazione in questo Paese del Sudest asiatico, anche in considerazione del ruolo centrale svolto qui dalle Forze Armate che hanno propri rappresentanti in tutti gli organi istituzionali. Con la decisione di imporre l'embargo, l'Unione europea ha fatto una scelta chiara in favore dei diritti umani che, questa volta, non sono stati subordinati agli interessi economici;

l'embargo resterà tuttavia in vigore per quattro mesi, fino al prossimo 17 gennaio. La sua breve durata è stata voluta principalmente dalla inflessibile richiesta di Gran Bretagna e Francia che hanno commesse militari in Indonesia con scadenze nel prossimo febbraio;

è certamente auspicabile una politica di incoraggiamento e di sostegno al processo in corso in Indonesia: in questo senso, è ancora presto per porre fine all'embargo militare. È auspicabile che questo resti in vigore finché:

a) non ci saranno garanzie di un maggior controllo democratico sulle Forze armate;

b) non verranno sottoscritti accordi circa il divieto di usare armi nelle Molucche, ad Aceh, in Irian Jaya, West Papua a Kalimantan;

c) il governo di Jakarta avrà sotto controllo la presenza militare a Timor Est e le Agenzie delle Nazioni Unite troveranno una piena disponibilità a collaborare da parte del governo di Jakarta per consentire a tutti i deportati di fare ritorno nelle loro case;

d) le autorità militari indonesiane non saranno disposte a cooperare con l'Unhcr in merito ai fatti di Timor Est, durante e dopo lo svolgimento del referendum;

e) non vorrà rivista la cosiddetta « doppia funzione » delle Forze armate in

merito al ruolo svolto nelle istituzioni dal punto di vista sociale, culturale religioso e politico;

L'Indonesia continua ad avere nel proprio bilancio una rilevante parte destinata agli armamenti. Nonostante ancora moltissime persone subiscano le conseguenze della crisi economica il governo non ha tra le priorità un programma di sicurezza sociale;

se non ritengano opportuno, in vista della scadenza del 17 gennaio di intraprendere una iniziativa diplomatica affinché l'Unione europea decida di mantenere l'embargo militare, dando così un grande segnale di speranza alle forze politiche e sociali che stanno operando per il cambiamento. (4-27449)

AMATO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è stato istituito ad Agrigento il coordinamento provinciale per l'istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della Corte d'appello e della Corte d'assise d'appello;

è già stata presentata dall'onorevole Marino una proposta di legge per la istituzione della sezione distaccata della Corte d'appello in Agrigento e in conseguenza di ciò il Governo si è impegnato il 16 febbraio 1999 a istituire la suddetta in sede di revisione delle circoscrizioni giudiziarie;

con la riforma introduttiva del giudice unico, entrata in vigore il 2 giugno 1999 tutti i giudizi di appello andranno proposti a Palermo presso la Corte d'appello, non avendo più il tribunale competenza in sede di appello avverso le sentenze del Pretore (che è stato abolito);

l'ordinamento giudiziario consente l'istituzione di sedi distaccate della Corte d'appello;

a questa iniziativa hanno aderito le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, l'Unione industriali e artigiani della provincia di Agrigento aderente a Confindu-

stria, l'Unione generale del commercio e del turismo aderente a Confcommercio, la sottosezione di Agrigento dell'Associazione nazionale magistrati la quale, riunitasi il 24 giugno 1999, ha espresso il proprio sostegno incondizionato all'iniziativa;

deliberati di adesione sono provenuti da vari sindaci, giunte e consigli comunali della provincia di Agrigento;

la provincia di Agrigento conta 471.158 abitanti mentre sono state già istituite sezioni distaccate della Corte di appello in province che contano poco più di 300.000 abitanti -:

se non ritenga opportuno procedere nel più breve tempo possibile ad istituire in sede di revisione delle circoscrizioni giudiziarie la sezione distaccata *de qua*, avente giurisdizione sul territorio attualmente compreso nelle circoscrizioni dei tribunali di Agrigento e Sciacca, comprendente la sezione distaccata del Tribunale di Licata, perpetrandosi fintantoché non si procederà a tale modifica, un disagio per gli utenti della giustizia, che saranno costretti ad affrontare un costo più elevato per il riconoscimento dei propri diritti, e per la classe forense spesso costretta a farsi sostituire dai colleghi del capoluogo non potendo ivi recarsi con frequenza perché impegnati nei giudizi di primo grado. (4-27450)

COLLAVINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il personale del corpo dei Vigili del fuoco in servizio a Udine, che dovrebbe consistere in almeno 36 unità, è in notevole sottorganico - circa 20 gli effettivi - e spesso risultano in servizio un numero di unità inferiore a quelle ritenute indispensabili per garantire un servizio pronto ed efficiente;

pochi giorni fa si è verificato un gravissimo incidente a San Giovanni al Natissone ove, nell'incendio di un capannone industriale che ha distrutto completamente l'attività d'impresa, c'è stata una vittima, un morto da imputarsi in parte anche al

grave ritardo con cui sono intervenuti i Vigili del fuoco di Udine;

i Vigili del fuoco di Udine, infatti, sono giunti sul posto soltanto 44 minuti dopo l'allarme, nonostante Udine disti da San Giovanni al Natisone meno di trenta chilometri;

la strada da Udine a San Giovanni al Natisone, in effetti, è alquanto trafficata, da mezzi privati e da mezzi industriali, tanto da rendere problematica una circolazione fluente nei due sensi, e questa è la maggior ragione del suddetto ritardo nell'intervento dei Vigili del fuoco;

più vicini al luogo del disastro avrebbero potuto intervenire - se ci fossero stati - i militi di Cividale del Friuli, ma ciò non si è reso possibile per la mancata apertura di quella caserma, nonostante molte assicurazioni fornite dal ministero dell'interno che, però, a tutt'oggi non ha provveduto a dotare quella zona di un organico del Corpo dei Vigili del fuoco;

più volte è stata avanzata la richiesta al ministro dell'interno di potenziare l'organico dei Vigili del fuoco di Udine, congiuntamente al sollecito di aprire, finalmente, la caserma di Cividale, dotandola di un adeguato organico;

quest'ultima struttura si trova in territorio limitrofo a una zona, denominata « Triangolo della sedia », con alta densità di capannoni ed attività industriali che lavorano prodotti altamente infiammabili (legno, paglia, vernici eccetera), il cui futuro organico potrebbe garantire una migliore prevenzione degli incendi e l'intervento immediato, con mezzi e uomini adeguati, in caso di incidenti;

non è in discussione la riconosciuta capacità degli uomini del Corpo dei Vigili del fuoco di Udine che, pur tra mille difficoltà, hanno sempre operato al meglio delle loro possibilità e sono incolpevoli per quanto accaduto a San Giovanni al Natisone e nulla hanno potuto fare per la possibile salvezza di una vita umana -:

se sia al corrente della vicenda descritta e, in caso affermativo, se non ri-

tenga di valutare le eventuali responsabilità del caso a carico di chi non ha ancora disposto l'apertura della caserma dei Vigili del fuoco di Cividale;

se non ritenga necessario, considerate le attuali presenze effettive in organico, disporre un consistente aumento dell'organico del Corpo dei Vigili del fuoco di Udine e se non ritenga necessario provvedere quanto prima all'apertura della caserma di Cividale, dotandola di un organico adeguato con la previsione di interventi nella zona del « Triangolo della sedia »;

quali altri interventi intenda assumere per la garanzia di una effettiva tutela del territorio dal pericolo di incendi e per assicurare interventi immediati ove si verificano incidenti di qualsiasi genere che prevedano la presenza dei Vigili del fuoco.
(4-27451)

ASCIERTO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

i corpi di polizia municipale sono regolati con la legge quadro n. 65/68 e successive leggi regionali;

con legge n. 20/90 la regione Lazio indicava in 1 anno il termine per l'emanazione (da parte dei singoli comuni) dei regolamenti per il funzionamento dei corpi di polizia municipale presenti sul territorio laziale;

le uniche amministrazioni comunali inadempienti risultano essere a tutt'oggi quelle di Roma e di San Felice Circeo;

mentre per il comune di San Felice Circeo il problema sta giungendo a soluzione, per quello di Roma è risultato vano anche l'intervento del difensore civico che più volte ha sollecitato agli amministratori capitolini di colmare tale inadempienza;

ciò è grave sia perché Roma come capitale d'Italia avrebbe dovuto essere esempio per gli altri 8103 comuni della nazione, sia perché il corpo della polizia municipale romana, in termini numerici, è il più grande d'Italia;

l'assenza di un regolamento crea non poche difficoltà agli appartenenti al corpo della polizia municipale per lo svolgimento delle primarie funzioni e degli importanti servizi da garantire alla cittadinanza;

tale situazione diventa ancora più grave nel momento in cui:

solo una parte del personale è armato contrariamente a quanto previsto dal decreto ministeriale 145/87;

tra il personale assunto con il recente concorso per 980 VV.UU. vi sono elementi non in regola con il servizio di leva e addirittura alcuni dichiaratisi obiettori di coscienza per i quali è interdetta l'assunzione (articolo 1 legge n. 230) nei corpi di polizia municipale come ribadito nel disegno di legge 4090 del Governo;

recentemente sono state reintegrate in servizio persone con condanne in giudicato;

in vista dell'imminente evento giubilare a fronte di finanziamenti statali molte sedi della polizia municipale non risulterebbero a norma con la legge n. 626/94, così come i mezzi e gli strumenti in dotazione al personale che è in parte addirittura senza divisa (neo assunti in particolare) —:

se non ritenga di intervenire urgentemente al fine di ripristinare chiarezza su eventuali inadempienze e attivare i provvedimenti del caso per eventuali atteggiamenti omissivi che si riscontrano.

(4-27452)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, nella notte tra il 18 ed il 19 novembre, nuovi eventi alluvionali determinati dal torrente Pescia di Collodi hanno colpito territori a cavallo tra le province di Pistoia e Lucca, nei comuni di Chiesina Uzzanese ed Altopascio;

più volte « l'Associazione dei residenti lungo il torrente Pescia di Collodi » aveva in precedenza denunciato che il Ponte alla Ralla costituiva un « tappo » per il libero

deflusso delle acque e che gli argini nel tratto Ponte ai Pini — Ponte alla Ciliegia non sarebbero stati in grado di reggere ondate di piena;

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di porre in definitiva sicurezza i territori nuovamente colpiti da eventi alluvionali del torrente Pescia di Collodi. (4-27453)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali, per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è previsto l'insediamento di un impianto di compostaggio dei rifiuti in comune di San Casciano V/Pesa, località Le Lame;

tale impianto si collocherebbe a soli 130 metri di distanza dalle abitazioni di tale frazione e meno di 500 metri dall'abitato di San Casciano V/Pesa;

soprattutto, tale impianto verrebbe realizzato in zona a denominazione di origine controllata e garantita di Chianti classico nonostante il divieto contenuto in specifica direttiva comunitaria di realizzare siffatti impianti in zone pregiate;

risulterebbe che le relative carte topografiche in visione presso la Soprintendenza ai Beni ambientali evidenzerebbero la presenza di un vincolo paesistico di cui alla legge 1497/39 che, invece, non sarebbe contenuto nella Cartografia in possesso al Comune di San Casciano V/Pesa e della provincia di Firenze —:

se sia in grado di confermare ufficialmente e celermente la presenza di tale vincolo in suddetta area, così come risulterebbe alla Sovrintendenza fiorentina e così come determinerebbe vincolo insuperabile ai già operativi primi elementi concreti della realizzazione del suddetto impianto. (4-27454)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la viabilità sulla montagna pistoiese rappresenta un elemento di grave preca-

rietà che si proietta negativamente sulla sicurezza dei trasporti e la qualità della vita in un'area fortemente sottoposta a fenomeni di pesante crisi sociale ed economica;

il progetto esecutivo per il miglioramento del tratto Limestre-Monte Oppio non è attuato nonostante i finanziamenti, la progettazione per la variante di Taviano non è finanziata;

non esiste progettazione esecutiva del progetto di massima sul tratto Pontepe-tri-La Lima;

non esistono investimenti per eliminare le strozzature della traversa di Pracchia ed il tratto Le Piastre-Pistoia, mentre la priorità della S.S. n. 64 è solo enunciata -:

i motivi dei gravi ritardi attuativi dell'ANAS in materia;

i motivi per i quali il Governo non abbia ritenuto opportuno ritenere prioritarie e finanziabili le opere urgenti di ammodernamento della viabilità nella montagna pistoiese. (4-27455)

BICOCCHI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

con riferimento all'acquisto della *holding* Casse del Tirreno da parte della Banca Popolare di Lodi, e alle preoccupanti notizie contenute nel commento sull'operazione stessa apparso sull'autorevole quotidiano *il Sole-24 ore* di martedì 7 dicembre 1999 dal significativo titolo « Uno shopping che lascia perplessi », a firma di Franco Locatelli;

notizie e valutazioni appaiono per altro in stridente contrasto con le assicurazioni fornite dalle Fondazioni delle Casse di risparmio locali -:

se tali notizie siano confermate e quali provvedimenti siano stati adottati al riguardo dalla Banca d'Italia;

se sia vero che la Banca Popolare di Lodi ha risorse proprie limitate rispetto

all'entità dell'operazione; in particolare se sia vero che « la Banca Popolare di Lodi ha patrimonio netto di soli 1.500 miliardi e non ha *free capital*;

se sia vero che la Banca Popolare di Lodi è al di sotto della media come redditività « presentando un Roe '98 a livello di banca che non va oltre il 2,8 per cento (per il 1999 lo stesso è del 5,4 per cento contro la media del 9,63 delle banche quotate;

se sia vero che anche sul mercato la Banca Popolare di Lodi non sembra che abbia brillato in passato, « visto che la capitalizzazione di borsa della Lodi (1.560 miliardi) supera appena il capitale netto », per cui sembra possano sussistere addirittura dubbi sulla possibilità di reperire facilmente sul mercato i mezzi finanziari necessari per far fronte ai rilevanti obblighi derivanti dall'impegnativo acquisto effettuato;

se l'acquisto stesso quindi possa essere considerato del tutto positivamente oppure se siano legittime le perplessità avanzate circa la sua idoneità a raggiungere « l'obiettivo centrale del riassetto bancario: l'innalzamento della qualità e dell'efficienza »;

se in particolare l'operazione stessa non possa provocare preoccupazione con riferimento a istituzioni come la Cassa di Risparmio di Lucca, che possono invece vantare risultati di gestione molto migliori come qualità ed efficienza di quelli sopra indicati;

se abbia un qualche fondamento, l'ipotesi « che la Lodi faccia da apripista a qualche partner di spicco », che potrebbe essere beneficiario ultimo, ma oggi coperto, dell'intera operazione;

infine, quali siano state le altre proposte di acquisto presentate, da quali gruppi bancari e con quali contenuti e garanzie. (4-27456)

SCOZZARI, CIANI, REPETTO, RUGGERI, NIEDDA, MOLINARI e FRIGATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e*

ai Ministri per la solidarietà sociale, per le pari opportunità e della giustizia. — Per sapere — premesso che:

la professoressa Dorina Scozzari, docente Universitaria di livello europeo con Specializzazione in Podologia si era rivolta ai servizi sociali di Sesto Fiorentino (FI), a seguito della presentazione di una denuncia per maltrattamenti nei confronti dell'ex marito Nicola, che non era riuscita ad allontanare da casa;

l'assistente sociale, all'epoca, aveva indicato alla professoressa Scozzari un educatore che era stato assegnato dal Tribunale dei Minori di Palermo e di Firenze disponibile ad occuparsi del loro caso, pur trovandosi di fronte ad una situazione familiare molto delicata;

nel 1997 il figlio maggiore della professoressa Scozzari aveva dichiarato di aver subito abusi sessuali da parte di tale educatore che andava a casa per offrire sostegno psicologico alla famiglia;

durante il corso dell'anno in cui il tale educatore aveva frequentato la casa della professoressa Scozzari il figlio maggiore era stato portato più volte all'Ospedale « Mayer » di Firenze, in quanto aveva accusato dei malesseri e, dopo essere stato visitato, i medici non avevano refertato nulla di sospetto;

dopo la denuncia degli abusi sessuali subiti da parte del figlio e della relativa denuncia della professoressa Scozzari, l'educatore era stato sottoposto a regime di semi libertà ed alla prima erano stati tolti entrambi i figli ed era stata accusata di negligenza e di inattendibilità rispetto alla sua estraneità dei fatti;

i due bambini erano stati affidati dal tribunale dei Minori di Firenze alla cooperativa agricola « il Forteto » di Vicchio diretta da persone che erano state condannate nel 1984 e nel 1987 (come riportato dal giornale la *Derniere heure* del 4

novembre 1998), per pedofilia, sodomia, maltrattamenti ai minori, atti osceni e plagio (Corte di Cassazione Roma, Sentenza n. 327 registro 23052/82);

il tribunale dei minori di Firenze, anche se a conoscenza della condanna, aveva continuato ad affidare altri bambini ai direttori di questa cooperativa, i quali facevano e fanno parte di una setta che pratica l'ipnosi sui bambini sottoponendoli a sevizie e ad ogni tipo di tortura;

la professoressa Scozzari si è rivolta alle Associazioni contro la pedofilia del Belgio, della Francia e della Svizzera che hanno aperto un'inchiesta e hanno chiesto alla Procura di Firenze di fare in modo di sospendere l'affidamento dei minori al « Forteto »;

la Corte di Strasburgo ha fissato per l'inizio del mese di gennaio 2000 l'udienza definitiva per decidere in merito al caso ed alla condotta del « Forteto »;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno che fosse disposta la restituzione alla professoressa Scozzari dei figli Giuseppe e Michele Samuele, visto che la stessa ha un regime di vita assolutamente normale, essendo titolare di uno studio professionale avviatissimo ed essendo anche docente universitaria presso l'Università di Bologna, e quindi con un reddito che le permette di avere un tenore di vita alto per ridare una vita normale ai propri figli, in un ambiente domestico confortevole ed agiato considerata la bellissima abitazione in cui vive —:

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti del « Forteto », al fine di accertare che la gestione di tale cooperativa non sia caratterizzata da gravi violazioni di legge, tali da far risultare del tutto incompatibile l'affidamento di minori a tale strutture, determinando in tal modo le condizioni per la revoca dei provvedimenti di affidamento. (4-27457)